



Nuove energie per rafforzare l'azione Cisl



Martedì nella sede nazionale della Cisl si è tenuto il seminario conclusivo del progetto Nuove Energie, finanziato ai sensi della legge 125/91, che ci ha consentito di potenziare la formazione di un gruppo di sindacaliste provenienti da diverse federazioni di categoria e da diversi livelli di responsabilità decisionale e operativa.

È stata una esperienza importante, finalizzata a promuovere le donne ai livelli apicali dell'organizzazione facendo leva sul rafforzamento delle competenze e delle conoscenze piuttosto che su rivendicazioni numeriche ed alchimie legate al riequilibrio di genere. Attraverso una serie di workshop il progetto ha, inoltre, consentito di raggiungere circa 500 donne, sindacaliste, dirigenti, coordinatrici, giovani e attiviste della Cisl e di avviare un confronto costruttivo anche con i colleghi uomini impegnati nelle strutture territoriali, confederali e di categoria. Si tratta di un impegno che non si esaurisce con la conclusione del progetto Nuove Energie ma che proseguirà nel tempo per rafforzare nella Cisl l'attenzione sul principio delle pari opportunità e sulle politiche di genere nella consapevolezza che la componente femminile rappresenta un'opportunità per il movimento sindacale e per l'intera società italiana. Ed

è assolutamente interessante, in questo senso, che qualche giorno fa il Senato abbia approvato il disegno di legge, e ci auguriamo che si completi al più presto il suo iter legislativo, che garantisce un terzo di donne nelle liste elettorali e la doppia preferenza di genere alle elezioni regionali e in quelle comunali nei comuni con più di quindicimila abitanti. In questo

modo è stata creata una differenziazione tra Comuni che, in qualche maniera, rallenta la promozione della parità di genere se consideriamo che circa la metà dei comuni italiani conta meno di quindicimila abitanti. Come donne della Cisl ci fa comunque ben sperare l'aver previsto nel testo elementi interessanti e forieri di prospettive come la doppia preferenza di ge-

nera. Per quel che ci riguarda riteniamo che qualsiasi opzione o scelta legislativa vada nella direzione di "abituare" i cittadini a riflettere e scegliere anche in termini di genere vada sostenuta e valorizzata. Ma come ha dimostrato il successo del Progetto Nuove Energie i provvedimenti legislativi possono funzionare e produrre trasformazioni solo nella misura in cui le organizzazioni si assumono la responsabilità di investire al proprio interno, valorizzando le politiche di genere, stimolando azioni positive e rafforzando la cultura e le competenze di tutti i soggetti femminili coinvolti nei processi di cambiamento. Perché la legislazione senza cultura rimane confinata nella dimensione del velleitario e la cultura senza legislazione si disperde nella teoria più generica. E anche in questo caso serve conciliare, tenere assieme, combinare realtà e momenti diversi. Si tratta di una sfida impegnativa ma è davvero l'unica soluzione possibile per conseguire obiettivi di cui possono avvalersi non soltanto le donne ma l'intero Paese.

Liliana Ocmin



conquiste delle donne

GRAN BRETAGNA. RICERCA DELL'ASSOCIAZIONE WOMEN IN JOURNALISM DENUNCIA: STEREOTIPI SESSISTI DOMINANO LE PRIME PAGINE DEI GIORNALI

Stereotipi sessisti, immagini umilianti di donne e firme maschili dominano le prime pagine dei giornali britannici, secondo una ricerca condotta dall'associazio-

ne Women in Journalism. I giornalisti uomini scrivono il 78% degli articoli sulle prime pagine dei quotidiani e uomini sono l'84% delle persone citate in questi articoli, secondo l'analisi di nove giornali nazionali condotta dal lunedì al sabato per quattro settimane. In questo periodo le uniche donne presenti regolarmente sulla stampa sono state Kate, la moglie del principe William, sua so-

rella Pippa, e Maddie McCaine, la bimba inglese scomparsa in Portogallo. I tre uomini più fotografati, invece, Simon Cowell, noto personaggio televisivo, Nicolas Sarkozy e il Principe William. "Aumentare il numero di firme femminili e il modo in cui le donne vengono ritratte dai media è un passo cruciale se vogliamo avere una stampa socialmente responsabile" ha spiegato Anna van Heeswijk, della commissione Leveson sui media nel commentare i risultati della ricerca. L'associazione ha stilato un elen-

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 164

CELEBRATA LA SESTA GIORNATA EUROPEA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI

Il 18 ottobre si è celebrata la sesta Giornata europea contro la tratta di esseri umani, istituita nel 2007. Stime parlano di circa 12 milioni di persone nel mondo vittime della tratta, un reato odioso che si declina in violazione dei diritti delle persone costrette ai lavori forzati, soprattutto a scopi sessuali. Sono nella maggior parte donne e minori le persone "impiegate" in questa atroce industria illegale capace di fruttare miliardi di dollari. Un fenomeno di moderna schiavitù che non risparmia nessun Paese nel mondo, inclusa la "civile" Europa. Dall'Asia orientale al Sud America, dall'Africa occidentale al centro e sud ed est europeo.

MUTILAZIONI GENITALI. A ONU BOZZA RISOLUZIONE PRESENTATA DA PAESI AFRICANI CON SOSTEGNO ATTIVO ITALIA

Una proposta di risoluzione dell'Onu contro le mutilazioni genitali femminili è stata presentata dal gruppo dei paesi africani ed è possibile che la risoluzione venga approvata dall'assemblea entro l'anno. Dietro il progetto c'è stato un lavoro di anni alle Nazioni Unite da parte di molti paesi. Tra questi l'Italia che all'Onu è coordinatrice dei paesi europei nei gruppi di lavoro che si occupano della materia. Un impegno forte quello del nostro Paese rivendicato anche dal ministro degli Esteri, Giulio Terzi, che ha sottolineato come dal 2004 l'Italia abbia portato avanti infinite riunioni su questo tema: le mutilazioni genitali femminili sono sempre state al centro di incontri bilaterali con paesi africani. Inoltre il ministro ha ricordato che il problema "non è lontano dall'Italia. Lo abbiamo qui", attraverso le donne immigrate dai paesi africani. L'Italia ha una legge in materia, la 7/2006, considerata una delle più avanzate al mondo, e ha finanziato numerose campagne di informazioni nei paesi interessati. Per il ministro degli Esteri numerosi paesi africani sono impegnati singolarmente nel combattere questa piaga. Ma per passare da una azione nazionale a un impegno globale (attraverso la risoluzione Onu), il salto è stato considerevole.

ONLINE IL REGISTRO DEI PEDOFILI IN STATO AUSTRALIA OCCIDENTALE

Nello Stato dell'Australia Occidentale, con capitale Perth, è stato pubblicato online il primo registro con i nomi degli autori di abusi sessuali su minori. Per primi sono stati resi disponibili i dettagli - tra cui le foto, i nomi e la descrizione fisica - di nove pedofili di cui la polizia ha perso le tracce. I genitori potranno inoltre inserire il proprio indirizzo per vedere se nei pressi delle loro abitazioni vivono delle persone condannate per pedofilia. Si teme tuttavia - scrive la Bbc che riporta la notizia - un eccesso di controlli o scambi d'identità.

(A cura di Silvia Boschetti)